

9 maggio 1969

Prot. 7/1002

Caro Monsignore,

risponde alla Sua sollecitazione di dirLe qualcosa a proposito della lettera che signora - o signorina - Anna Galussi ha scritto con la data del 24 aprile a proposito di programmazioni di sale parrocchiali.

Purtroppo la riservatezza della Galussi non mi consente di promuovere un'indagine per verificare l'esattezza di quanto viene affermato (capita a volte di riscontrare errori compiuti dai giornali cattolici nel riportare le classifiche morali attribuite ai vari film in circolazione). Può capitare certamente che qualche sala parrocchiale traligni talvolta programmando film non ammessi, e l'ACEC - pur non avendo come scopo primario quello di controllare e far rispettare norme disciplinari ai propri associati - si è preoccupata di predisporre strumenti per prevenire anzitutto, e dove ciò non è possibile per richiamare, diffidare, colpire gli abusi.

Sono dolente che la Galussi sia stata personalmente e negativamente impressionata dalla visione di certi film (o di certe scene) dati in sale parrocchiali (di Roma, devo supporre), ma non so se si tratti degli stessi film aventi classifica non idonea per le nostre sale e di cui la Galussi denuncia la programmazione.

Quanto ai cineforum o cinedibattiti, l'Autorità Ecclesiastica indica e tollera criteri di maggior larghezza nella scelta dei film per questi scopi culturali, nel presupposto che la visione di tali film sia destinata a persone di matura coscienza e di sana sensibilità, quel tipo di sensibilità cioè alla quale le stesse classifiche morali fanno riferimento, non potendo esse condizionarsi alle "punte" di sensibilità.

Mons. CARLO BAIMA
Consulente Ecclesiastico dell'Ente
dello Spettacolo

SEDE

A disposizione per quanto altro si ritenesse necessario per la questione segnalata, saluto fraternamente.

(Mons. Francesco Dalla Zuanna)

P.S. - Le restituisco la lettera di Bachelet